



COMUNE DI ROMANS D'ISONZO  
(Provincia di Gorizia)

## **Dalla scoperta della necropoli allo spazio espositivo**

### *Le iniziative del Comune per la valorizzazione della necropoli di Romans d'Isonzo*

La presenza longobarda a Romans d'Isonzo rivive attraverso i progetti che l'Amministrazione comunale ha intrapreso al fine di valorizzare il patrimonio di storia, cultura e archeologia rinvenuto sul suo territorio con la scoperta della presenza di una necropoli di età altomedievale.

Una scoperta avvenuta casualmente, nell'agosto del 1986, quando, durante l'escavazione per la costruzione della torre dell'acquedotto in località "San Zòrz" spuntò una lunga spada arrugginita, primo segnale di un'importante testimonianza del passato.

Segnale per gli studiosi coerente con la storia, il territorio e la toponomastica: San Giorgio (in friulano *San Zòrz*) assieme a San Martino (*San Martin*, altro toponimo presente in paese) e San Michele, sono ritenuti Santi protettori del popolo longobardo.

Tuttavia, in pochi potevano immaginare l'importanza e l'entità di quello che si sarebbe palesato nei mesi e negli anni successivi. Sotto quel terreno a sud ovest dell'abitato romanese stava emergendo una necropoli di età alto-medioevale, riferibile alla popolazione longobarda.

Da allora, la storia di Romans si è arricchita di un ulteriore prezioso tassello.

La grande necropoli è stata considerata dagli esperti tra le più vaste del nord Italia, sicuramente una delle più intatte.

In diverse campagne di scavo dal 1986 ad oggi (l'ultima si è chiusa di recente nel luglio 2011) sono state portate alla luce oltre 300 tombe (334 per l'esattezza), che hanno restituito monili, fibule, spade, coltelli, cuspidi di lancia e di freccia, umboni degli scudi e altri oggetti di uso comune.

I reperti appartenevano agli uomini in armi, gli antichi guerrieri longobardi, a dame, donne e anche infanti, i cui resti sono rivenuti appunto assieme ai preziosi corredi.

Facevano parte di quelle prime tribù longobarde immigrate nel 586 d.c. nella pianura friulana e progressivamente insediatesi, integrandosi con le popolazioni locali, come dimostrano i ritrovamento di cimiteri comuni.

Come accennato, al di là della casualità del ritrovamento e della sorpresa per l'entità della scoperta, la presenza di un nucleo longobardo in quel luogo ha un preciso significato storico.

La presenza, in particolare, di una guarnigione di uomini in armi va ricondotta senz'altro alla necessità di difesa e di controllo di uno snodo viario di particolare importanza.

Il territorio di Romans, infatti, posto nella pianura del Friuli basso-orientale, si poneva nel punto di congiunzione di due importanti direttrici storiche di collegamento: quella tra le località di Aquileia (città dai grandi fasti in epoca romana) e di Cividale del Friuli (l'antica *Forum Iulii*, che da romana è divenuta città longobarda per eccellenza) e quella che dalla stessa Aquileia puntava verso l'antica *Emona*, l'attuale Lubiana.

Una vocazione strategica rimasta intatta ed anzi accentuata nell'attualità, seppur rivisitata secondo gli scenari moderni che la storia ci ha restituito (prima come terra a ridosso di un confine tra due mondi divisi, oggi come terra di congiunzione verso l'espansione europea a est) e che nuove prospettive di sviluppo territoriale ci consiglia.

Circostanze importanti anche sul piano di una valutazione delle potenzialità legate alla valorizzazione turistico-culturale del territorio.

Romans, infatti, oltre che trovarsi sulle principali direttrici di collegamento con Austria, Slovenia e Croazia e quindi verso tutto l'est europeo, si pone, proprio come allora, anche lungo la direttrice (oggi) turistica Aquileia-Cividale.

Il territorio romanese, dunque, funge da cerniera e risorsa strategica anche rispetto al territorio provinciale goriziano, in collegamento con i molteplici percorsi culturali e naturalistici già esistenti (percorso eno-turistico del Collio cormonese-goriziano, Musei provinciali, Castello di Gorizia, percorso museale-commemorativo dei luoghi della Grande guerra, percorso naturalistico del Carso, la località balneare di Grado e la sua laguna, solo per citarne alcuni, tutti posti nel raggio di una ventina di chilometri).

L'estrema vicinanza, poi, con il recente sviluppo di un polo commerciale, avente quale capofila il colosso svedese Ikea (per un improbabile ma curioso ricorso storico legato all'origine nordica dei longobardi), proprio alle porte del paese e a meno di un chilometro dal sito archeologico, conforta e accresce l'idea di una vocazione turistica e ricettiva del territorio, approfittando degli importanti segni che la storia ci ha lasciato.

Partendo da tutte queste considerazioni il Comune di Romans ha inteso avviare e sta ancora portando avanti con caparbietà un ambizioso ed entusiasmante programma di valorizzazione del patrimonio archeologico e della connessa risorsa turistico-culturale.

Un programma avviato una decina di anni fa e condotto al raggiungimento di un primo obiettivo concreto nel 2007, con la realizzazione di uno spazio espositivo all'interno della sede municipale e l'inaugurazione della prima di una serie di iniziative espositive tematiche previste sui longobardi.

In precedenza, i reperti della necropoli erano stati esposti a Romans solamente nell'agosto-settembre 1989, in una prima importante mostra allestita all'interno della storica "Villa del Torre" (poi riproposta a Trieste), dove vennero messi subito in evidenza i risultati delle prime campagne di scavo.

Reperti e corredi della necropoli romanese sono stati poi esposti in altre mostre organizzate in regione (viene in mente la grande mostra di Villa Manin di Passariano nel 1990) o nel resto d'Italia (tra le più recenti a Torino nel 2007), oltre a trovare ampio spazio all'interno dei Musei nazionali di Aquileia e soprattutto di Cividale del Friuli, dove sono tuttora presenti con grande evidenza. Non si contano, poi, convegni e pubblicazioni scientifiche dove si parli della necropoli romanese, che ha saputo rendere anche risultati sul piano di una maggiore conoscenza sulla storia e sulla società della popolazione longobarda.

Al di là di queste rilevanti iniziative, però, vi era la necessità di dare attuazione ad un percorso di valorizzazione della scoperta che restituisse anche un riscontro visibile in ambito locale della presenza di un'area archeologica così importante.

Si è così approdati alla progettazione dello spazio espositivo municipale, che per quanto temporaneo e ristretto negli spazi sottratti al funzionamento dei servizi comunali, potesse comunque dare evidenza al valore storico e scientifico della necropoli romanese.

Elemento fondamentale per poter pensare di raggiungere un simile obiettivo è stato il rapporto tra l'ente locale e la Soprintendenza per i beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, che, va detto, al di là degli oneri burocratici inevitabilmente connessi ad un percorso così delicato, attraverso i diversi responsabili e funzionari succedutisi nel tempo, ha saputo comprendere e supportare il grande desiderio dell'Amministrazione comunale e, con essa, della popolazione locale di dare valore ad un importante tassello della propria storia.

In questo contesto va anche ricordato che a Romans, sin dai primi giorni della scoperta e negli anni successivi, si è anche sviluppato un movimento di volontariato molto attento e appassionato verso quanto di importante stava emergendo nell'area archeologica.

Accanto all'opera dell'ente pubblico, dunque, l'azione di valorizzazione della scoperta di Romans si è arricchita anche con i contributi che associazioni come il locale gruppo di ricerca "I Scussons" di concerto con l'Amministrazione comunale, hanno saputo attuare attraverso l'organizzazione di

serate di approfondimento culturale e di incontro con personalità del mondo scientifico e archeologico, oltre che attraverso la promozione di pubblicazioni sul tema.

Iniziative che negli anni si sono affiancate a quelle comunali creando un intero movimento di valorizzazione culturale.

Un movimento che ha avuto un sussulto di gioia nell'ottobre del 2007, quando, come ricordato prima, venne tagliato ufficialmente il primo nastro per l'inaugurazione dello spazio espositivo dedicato ai longobardi. Un momento storico per il paese: nella casa comunale veniva riservato uno spazio importante alla storia (tanto antica e importante sul piano scientifico, quanto nuova e appassionante sul piano territoriale) emersa dalla necropoli di Romans, attraverso la creazione di un percorso didattico che dall'ingresso principale del municipio accompagnava il visitatore nella ricostruzione dell'epopea longobarda in regione, per condurlo poi all'approfondimento sulla ritualità dei defunti ed, infine, sorprenderlo con l'esposizione dei preziosi reperti della necropoli romanese.

Il percorso si conclude nella “stanza del tempo” dove il primo allestimento è stato dedicato agli uomini in armi, con la mostra dal titolo “I Guerrieri di San Giorgio”, costituita da dodici corredi bellici esposti al pubblico.

A distanza di soli tre anni, trascorsi attraverso il successo della prima esposizione, l'inaugurazione del secondo evento, stavolta sul tema “Dame e donne longobarde”, dando, dunque, valore anche ai corredi femminili: nove quelli tutt'ora esposti a Romans, tra cui il più prezioso posto su una sagoma di donna longobarda, riprodotte il vestiario e le presumibili sembianze della dama di rango, i cui ornamenti appunto tornano dal passato per svolgere la funzione e suscitare il fascino originari.

Entrambi gli interventi, realizzati con la supervisione e la collaborazione diretta della Soprintendenza, hanno trovato concretezza grazie all'impegno economico profuso dall'Amministrazione comunale che ha trovato sostegno anche nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, nella Provincia di Gorizia ed in enti privati quali la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia. Hanno trovato anche la grande professionalità e la disponibilità di validi professionisti (su tutti l'architetto Ennio Snider e l'archeologa Annalisa Giovannini, rispettivamente progettista e curatrice dell'esposizione), collaboratori e artigiani che hanno realizzato gli allestimenti.

Lo spazio espositivo e le due esperienze tematiche in questi quattro anni hanno trovato ampio e positivo riscontro anche nell'apprezzamento dei visitatori, molti dei quali giovani, vista la numerosa frequentazione da parte del mondo delle scuole, alle quali vengono offerte visite guidate gratuite e laboratori tematici.

Con questi primi presupposti concreti la progettualità dell'Amministrazione comunale di Romans d'Isonzo ha trovato e trova tutt'ora entusiasmo e forza per puntare ad altri obiettivi importanti e

ancor più ambiziosi che vanno in una duplice direzione: strutturare il territorio attraverso la valorizzazione del patrimonio archeologico e la creazione di siti di interesse culturale, da una parte, e attuare dall'altra un progressivo inserimento nel percorso storico-turistico, quale nuova risorsa per il territorio medesimo.

Le scoperte delle ultime campagne di scavo già aprono nuovi orizzonti di approfondimento, evidenziando una caratteristica ritenuta abbastanza singolare del sito romanese e legata alla presenza di un consistente numero di sepolture infantili. Ne sono state ritrovate 38, tombe di soggetti morti in età infantile o giovanile, disposte su più file e in alcuni casi corredate da monili e oggetti preziosi, utili secondo gli studiosi a definire gli aspetti non secondari legati al ruolo sociale e allo stato di salute di tali giovani e giovanissimi soggetti.

Accanto a queste iniziative è parso strategico e fondamentale anche recuperare una stretta connessione con il luogo della scoperta, collocando nel sito del primo ritrovamento, seppur inizialmente in maniera simbolica e ricostruttiva, un punto di interesse turistico nelle forme di un parco di didattica archeologica, quale segnale concreto della presenza longobarda e luogo di ulteriore e migliore conoscenza della storia.

Grazie alla disponibilità di fondi della Provincia di Gorizia e comunali, si darà attuazione alla realizzazione di un piccolo parco, a misura di visitatore, dove poter osservare le principali caratteristiche della necropoli longobarda e apprendere informazioni sui riti e sulle tradizioni di quel popolo. Accanto a ciò si punta a realizzare anche una postazione dedicata all'archeologia didattica, nella quale potranno essere ricostruite anche le varie fasi e le tecniche dello scavo archeologico.

Un gioco ed un'esperienza utili soprattutto a bambini e ragazzi, per aiutarli a comprendere e magari appassionarsi ad un settore particolarmente importante nel nostro paese, visto l'ampio patrimonio archeologico presente.

Infine, non ultimo per importanza e neppure per progettualità, l'obiettivo principale è rappresentato dalla creazione di un spazio espositivo stabile, quale naturale sviluppo e sbocco delle esperienze espositive già attuate all'interno della sede comunale (tutti gli allestimenti sono stati realizzati e pensati per un futuro spostamento in una nuova sede).

L'idea di base guarda ad uno spazio che non consideri solo la mera esposizione statica di reperti e corredi, ma si orienti verso le moderne tecnologie e l'interattività delle esperienze per un collegamento virtuale, ma il più possibile vicino alla realtà, tra la storia, la scienza e il visitatore.

Sono queste le nuove frontiere che suscitano l'interesse dell'Amministrazione locale e che hanno già trovato la sede ideale in un edificio storico, Casa Pasiani Candussi, già acquisito dall'ente pubblico e

in fase di restauro, destinato ad ospitare tutti i servizi culturali comunali, compreso (nelle varie fasi di sviluppo del progetto) appunto un ampio spazio dedicato al prezioso patrimonio della necropoli longobarda.

Idee ambiziose e complesse, come d'altronde (tenuto conto del grado di esperienza ed il livello di investimento di partenza) lo sono state quelle sino ad ora realizzate o in fase di realizzazione, tutte in ogni caso componenti di un puzzle che, pezzo dopo pezzo, avrà la capacità di rendere visibile un disegno unitario ed un nuovo panorama culturale per il territorio.

Da parte del sottoscritto a chiusura di questo intervento esprimo il piacere per aver potuto rappresentare, seppur in poche righe, il percorso che il Comune di Romans ha avviato e sta cercando di proseguire con grande determinazione e passione a favore della storia del proprio territorio e delle risorse culturali che il patrimonio longobardo ci offre.

Esprimo un ringraziamento agli organizzatori di questo convegno per l'opportunità concessa, rivolgendo a tutti gli interessati, amministratori pubblici, addetti ai lavori o semplici appassionati, l'invito a prendere contatti con la nostra realtà per qualunque genere di informazione, confronto o condivisione di idee ed esperienze.

Nocera Umbra, 8 ottobre 2011

*Avv. Michele Calligaris*

Vicesindaco del Comune di Romans d'Isonzo  
(Assessore alla Cultura nel mandato 2006-2011)

**Comune di Romans d'Isonzo (Provincia di Gorizia)**

Via La Centa 6, 34076 Romans d'Isonzo (GO)

0481.969604 (Ufficio Cultura)

[www.comune.romans.go.it](http://www.comune.romans.go.it)

[info@comune.romans.go.it](mailto:info@comune.romans.go.it)